



Assemblea

RESOCONTO SOMMARIO  
RESOCONTO STENOGRAFICO  
ALLEGATI

**ASSEMBLEA**

48<sup>a</sup> seduta pubblica (pomeridiana):  
giovedì 5 ottobre 2006

Presidenza del vice presidente Caprili

**INDICE GENERALE**

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i> . . . . .	Pag. V-VII
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i> . . . . .	1-14
<i>ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta)</i> . . . . .	15-18
<i>ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo)</i> . . . . .	19-33

## INDICE

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i>		Interrogazione sulle difficoltà di funzionamento degli uffici giudiziari di Lucca . . . . Pag. 17
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>		
<b>SUI LAVORI DEL SENATO</b>		<i>ALLEGATO B</i>
PRESIDENTE . . . . . Pag. 1		<b>CONGEDI E MISSIONI</b> . . . . . 19
<b>INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI</b>		<b>DISEGNI DI LEGGE</b>
<b>Svolgimento:</b>		Annunzio di presentazione . . . . . 19
CRAXI, sottosegretario di Stato per gli affari esteri . . . . . 2		Assegnazione . . . . . 20
SELVA (AN) . . . . . 3		Ritiro . . . . . 21
* BATTAGLIA Giovanni (Ulivo) . . . . . 4, 10		<b>GOVERNO</b>
ZUCHELLI, sottosegretario di Stato per la salute . . . . . 8		Trasmissione di atti e documenti . . . . . 21
LI GOTTI, sottosegretario di Stato per la giustizia . . . . . 11		<b>REGIONI</b>
TECCE (RC-SE) . . . . . 12		Trasmissione di relazioni . . . . . 22
<b>ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI MARTEDÌ 10 OTTOBRE 2006</b> . . . . . 14		<b>INTERROGAZIONI</b>
		Annunzio . . . . . 14
<i>ALLEGATO A</i>		Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento . . . . 23
<b>INTERPELLANZA E INTERROGAZIONI</b> .		Interrogazioni . . . . . 24
Interrogazione sulla detenzione di un vescovo cattolico in Cina . . . . . 15		
Interpellanza sulla nomina di commissari straordinari in alcune aziende sanitarie locali siciliane . . . . . 16		N. B. - <i>L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore.</i>

*N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democrazia Cristiana-Partito repubblicano italiano-Indipendenti-Movimento per l'Autonomia: DC-PRI-IND-MPA; Forza Italia: FI; Insieme con l'Unione Verdi-Comunisti Italiani: IU-Verdi-Com; Lega Nord Padania: LNP; L'Ulivo: Ulivo; Per le Autonomie: Aut; Rifondazione Comunista-Sinistra Europea: RC-SE; Unione dei Democratici cristiani e di Centro (UDC): UDC; Misto: Misto; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto Italiani nel mondo: Misto-Inm; Misto-Partito Democratico Meridionale (PDM): Misto-PDM; Misto-Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur.*



## RESOCONTO SOMMARIO

### Presidenza del presidente CAPRILI

*La seduta inizia alle ore 16.*

*Il Senato approva il processo verbale della seduta pomeridiana del giorno precedente.*

#### Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

#### Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. Su richiesta del Governo e come già comunicato ai Gruppi per le vie brevi, le interrogazioni a risposta immediata previste per la seduta pomeridiana di oggi avranno invece luogo nella prossima seduta pomeridiana dedicata al sindacato ispettivo, giovedì 12 ottobre.

#### Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni

PRESIDENTE. Passa all'interrogazione 3-00055 sulla detenzione di un vescovo cattolico in Cina.

CRAXI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Confermando l'attenzione del Governo alle problematiche legate al regime dei diritti civili e delle libertà individuali in Cina, ricorda che nell'ambito delle sessioni di incontri bilaterali che si svolgono dal 1997 a cadenza semestrale per favorire il dialogo tra l'Unione Europea e Pechino, sono state regolarmente espresse preoccupazioni sugli episodi di intimidazione e repressione della libertà di culto, con particolare riferimento alla sorte del vescovo cattolico Jia Zhiguo e del pastore protestante Zhang Rongliang. Le autorità

cinesi hanno sempre negato l'esistenza di fenomeni di persecuzione religiosa e fornito, sui casi citati, spiegazioni che non sono risultate convincenti, tanto che i *partner* comunitari si sono riservati di compiere ulteriori passi specifici, a partire dalla prossima sessione del dialogo, che si terrà a Pechino il 19-20 ottobre. Anche il Presidente del Consiglio, in occasione del suo recentissimo viaggio in Cina, ha ribadito la posizione italiana ed europea in tema di diritti umani, proponendo alle autorità cinesi di prevedere una moratoria sulla pena di morte nel corso delle prossime Olimpiadi.

SELVA (*AN*). La risposta del Sottosegretario all'interrogazione, presentata circa tre mesi fa in vista del viaggio del Presidente del Consiglio in Cina, appare laconica e troppo generica rispetto all'entità e alla gravità della persecuzione religiosa in Cina, che ha condotto all'arresto e alla condanna di decine di sacerdoti e prelati. Invita il Governo ad effettuare un'azione diplomatica più incisiva per giungere alla liberazione di tutti i detenuti nelle carceri cinesi per motivi religiosi e per promuovere, coinvolgendo le diplomazie europee, la definitiva abolizione della pena di morte, che in Cina viene praticata in modo massiccio, con il corollario di una pratica inaccettabile quale il commercio degli organi delle vittime delle esecuzioni.

PRESIDENTE. Passa all'interpellanza 2-00016 sulla nomina di commissari straordinari in alcune aziende sanitarie locali siciliane.

BATTAGLIA Giovanni (*Ulivo*). L'interpellanza in oggetto, la cui risposta è stata reiteratamente sollecitata, trae origine dalla forte preoccupazione recata dal disastroso stato in cui versa il sistema sanitario regionale siciliano, pur nominalmente dotato del più alto numero di aziende sanitarie ospedaliere. In particolare, occorre denunciare lo stato di stallo creato dai meccanismi politici spartitori posti in essere dalle forze politiche del Governo regionale sulla nomina dei direttori generali, sanitari e amministrativi delle strutture ospedaliere. In particolare, è evidente l'uso improprio da parte della Regione siciliana del commissariamento straordinario per un periodo che oltrepassa i termini previsti dalla legislazione statale e regionale in materia. Nel chiedere i motivi per i quali il Governo non è ricorso al potere sostitutivo per superare la problematica evidenziata, fa presente che, a seguito dell'intervento del Ministero, il 21 luglio scorso la Giunta ha nominato quattro direttori generali, che tuttavia non hanno ancora preso servizio. Invita ad esercitare un'attenta vigilanza sulla sanità siciliana, considerate le numerose irregolarità che hanno accompagnato le precedenti nomine, alcune delle quali hanno interessato persone sottoposte a procedimento penale o non in possesso dei requisiti richiesti dalla legge.

ZUCHELLI, *sottosegretario di Stato per la salute*. Condivide la necessità di vigilare sull'organizzazione e la gestione della sanità in Sicilia e auspica che il patto tra Governo e Regioni che si sta ratificando in sede di

Conferenza unificata, che attribuisce maggiori poteri all'Esecutivo rispetto alle Regioni con problemi di bilancio, consenta interventi più incisivi anche sul terreno della gestione sanitaria. Precisato che la legislazione vigente non ha consentito l'utilizzo del potere sostitutivo alle situazioni indicate, esprime preoccupazione nell'apprendere che i direttori generali delle aziende sanitarie nominati dalla Giunta regionale siciliana il 21 luglio scorso, dopo la sollecitazione del Ministero, non hanno ancora preso servizio.

BATTAGLIA Giovanni (*Ulivo*). Si dichiara soddisfatto della risposta, ma non condivide l'interpretazione della normativa concernente i commissari straordinari. Non già ragioni oggettive, bensì logiche di lottizzazione hanno impedito, infatti, la nomina dei direttori sanitari.

PRESIDENTE. Passa all'interrogazione 3-00106 sulle difficoltà di funzionamento degli uffici giudiziari di Lucca.

LI GOTTI, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Le esigenze operative del tribunale di Lucca sono state oggetto di valutazione e al momento non si ravvisa una scoperta dell'organico. Ricordato che l'istituzione di una sede di Corte d'appello richiede un atto avente forza di legge, fa presente che la situazione in cui versano gli uffici giudiziari di Lucca è analoga a quella delle altre sedi e dipende dalla significativa decurtazione subita negli ultimi anni dalle spese di funzionamento dell'apparato giudiziario. Sebbene non si registrino aumenti nel bilancio di previsione dell'anno prossimo, la legge finanziaria 2007 delinea un'inversione di tendenza con stanziamenti superiori a quelli degli anni precedenti per le spese dell'organizzazione giudiziaria, della giustizia minorile e dell'amministrazione penitenziaria.

TECCE (*RC-SE*). Si dichiara insoddisfatto della risposta perché con gli attuali stanziamenti vi è il rischio che non prenda corpo quel disegno di giustizia più rapida e più efficiente che si è concordemente profilato nel dibattito parlamentare sulla riforma dell'ordinamento giudiziario. A fronte della documentata scarsità di risorse che limitano l'esercizio della funzione giurisdizionale nel tribunale di Lucca, è inaccettabile una registrazione della formale copertura dell'organico.

PRESIDENTE. Dà annuncio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza (*v. Allegato B*) e comunica l'ordine del giorno della seduta del 10 ottobre.

*La seduta termina alle ore 16,58.*





## RESOCONTO STENOGRAFICO

### Presidenza del vice presidente CAPRILI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 16*).  
Si dia lettura del processo verbale.

BATTAGLIA Giovanni, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

### Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

### Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, avverto che, su richiesta del Governo e come già comunicato ai Gruppi per le vie brevi, le interrogazioni a risposta immediata previste per la seduta pomeridiana di oggi avranno invece luogo nella prossima seduta pomeridiana dedicata al sindacato ispettivo, giovedì 12 ottobre.

### Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni (ore 16,06)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di un'interpellanza e di interrogazioni.

Sarà svolta per prima l'interrogazione 3-00055 sulla detenzione di un vescovo cattolico in Cina.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

CRA XI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, l'interrogazione del senatore Selva ci dà l'opportunità di sottolineare che l'Italia segue con grande attenzione la tematica relativa al rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali in Cina, sia nei contatti bilaterali, sia nel più ampio contesto dell'azione esterna dell'Unione Europea.

In particolare, in materia di diritti umani, sin dal 1997 – come lei sa – esiste un dialogo strutturato tra l'Unione Europea e la Cina che su base semestrale si svolge alternativamente in una capitale europea (quella della Presidenza di turno) ed a Pechino.

La ventunesima sessione del dialogo si è tenuta a Vienna nel mese di maggio di quest'anno. In questa riunione sono state affrontate questioni particolarmente sensibili come il rispetto delle libertà fondamentali, con particolare riferimento alla libertà di espressione e di culto, le detenzioni arbitrarie, la tortura, i diritti delle minoranze, la pena di morte, l'abolizione della pena di morte, la ratifica del Patto delle Nazioni Unite sui diritti civili e politici del 1966 e la ratifica dello Statuto della Corte penale internazionale. Queste consultazioni forniscono anche l'occasione all'Unione Europea per segnalare alle autorità cinesi casi individuali di detenuti per reati di opinione, di vittime di trattamenti inumani e degradanti e di condannati a morte.

L'Unione Europea proprio recentemente ha espresso la propria preoccupazione per gli episodi di intimidazione e repressione nei confronti di cattolici e protestanti. Fra i casi individuali sollevati sistematicamente dalla UE vi sono proprio le vicende a cui lei fa riferimento dei due religiosi, Jia Zhiguo (vescovo cattolico) e Zhang Rongliang (pastore protestante). L'Unione Europea non cessa di cogliere l'occasione di ogni dialogo tra Unione Europea e Cina per chiedere informazioni a loro riguardo, sollecitandone la liberazione.

Alle nostre richieste le autorità cinesi hanno finora risposto negando che, in questi casi, ci si trovi di fronte a fenomeni di persecuzione religiosa. Nel caso di Zhang Rongliang, hanno dichiarato che il pastore protestante era sotto inchiesta con l'accusa di falsificazione di documenti. Nel caso di Jia Zhiguo, le autorità cinesi hanno sostenuto di non aver adottato alcuna misura restrittiva nei suoi confronti.

Come già è accaduto negli anni scorsi, né l'Italia né gli altri *partner* comunitari hanno ritenuto queste spiegazioni del tutto soddisfacenti. Si sono riservati pertanto di continuare ad adoperarsi a favore dei due religiosi tanto con passi specifici quanto nell'ambito del dialogo Unione Europea-Cina già nella prossima sessione, che si terrà il 19-20 ottobre prossimi a Pechino.

Sottolineo inoltre che lo stesso Presidente del Consiglio, nel suo recente incontro in Cina con il Presidente cinese e con il Primo Ministro, ha tenuto a ribadire le posizioni dell'Italia e dell'Unione Europea in materia di rispetto dei diritti umani. Egli si è in particolare soffermato sulla tutela delle libertà di espressione, informazione e credo religioso.

Infine, per rispondere alla sua interrogazione, riferisco che abbiamo suggerito alle autorità cinesi, come gesto significativo, di adottare la moratoria sulla pena di morte almeno durante le prossime Olimpiadi del 2008 che si terranno in Cina.

SELVA (AN). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SELVA (AN). Signor Presidente, è importante che io citi la data in cui questa interrogazione è stata presentata: il 10 luglio 2006, cioè quasi tre mesi fa. L'avevo presentata in quella data perché sapevo che il Presidente del Consiglio si sarebbe recato in visita ufficiale in Cina.

Il Sottosegretario, dalle carte che gli sono state preparate, ha dato una generica indicazione circa i passi che possono essere stati fatti per il rispetto, altrettanto generico, dei diritti umani.

Cerco di fornire altri elementi al Presidente del Consiglio e al Ministro degli affari esteri, perché quello del vescovo che ho ricordato è solo un caso, ma esistono ben altri sei vescovi che sono scomparsi o che sono stati arrestati: monsignor Giacomo Su Zhimin (diocesi di Baoding, Hebei); monsignor Francesco An Shuxin (diocesi di Baoding, Hebei); monsignor Han Dingxian (diocesi di Yongnian/Handan, Hebei); monsignor Cosma Shi Enxiang (diocesi di Yixian, Hebei); monsignor Filippo Zhao Zhen-dong (diocesi di Xuanhua, Hebei); padre Paolo Huo Junlong (diocesi di Baoding, Hebei).

Altri vescovi non ufficiali sono impediti nel loro ministero, perché esiste una Chiesa ufficiale, come sapete, i cui vescovi sono nominati dal Governo, ed una Chiesa in gran parte clandestina, i cui vescovi sono nominati secondo le leggi canoniche e anche civili dal Vaticano. Si tratta di: Li Side, vescovo non ufficiale di Tianjin; monsignor Giulio Jia Zhiguo (diocesi di Zhengding, Hebei); monsignor Zhang Weizhu (diocesi di Xinxiang, Henan).

Altri dieci sono i cosiddetti vescovi sotterranei, quelli che sono stati perseguitati con asprezza in passato. Questa asprezza oggi non è per nulla diminuita. Si tratta di: monsignor Bartolomeo Yu Cengti, (diocesi di Hanzhong, Shaanxi); monsignor Li Hongye (diocesi di Luoyang, Henan); monsignor Liu Guandong (diocesi di Yixian, Hebei); monsignor Giuseppe Fan Zhongliang (diocesi di Shanghai); monsignor Han Jingtao (diocesi di Sipin, Jilin); monsignor Giovanni Yang Shudao (diocesi di Fuzhou, Fujian); monsignor Tommaso Zeng Jingmu (diocesi di Yujiang, Jiangxi); monsignor Xie Shiguang (diocesi di Mingdong, Fujian); monsignor Giacomo Lin Xili (diocesi di Wenzhou, Zhejiang); Shi Hongzhen, vescovo coadiutore di Tianjin.

Inoltre vi sono dei sacerdoti arrestati e/o condannati: padre Zhang Zhenquan, padre Ma Wuyong, padre Huo Junlong (diocesi di Baoding, Hebei); padre Li Wenfeng, padre Liu Heng, padre Dou Shengxia (diocesi di Shijiazhuang, Hebei); padre Chi Huitian (diocesi di Baoding, Hebei);

padre Kang Fuliang, padre Chen Guozhen, padre Pang Guangzhao, padre Yin Ruose, padre Li Shujun (diocesi di Baoding, Hebei); padre Lu Xiaozhou (diocesi di Wenzhou, Zhejiang); padre Lin Daoming (diocesi di Fuzhou, Fujian); padre Zheng Ruipin (diocesi di Fuzhou, Fujian); padre Pang Yongxing, padre Ma Shunbao, padre Wang Limao (diocesi di Baoding, Hebei); padre Li Jianbo (diocesi di Baoding, Hebei).

Questo è il panorama, molto più grave di quanto non sia quello genericamente indicato dal sottosegretario Craxi.

Per quello che è lo spirito dell'Italia, che si tratti di vescovi o di sacerdoti, di religiosi o di laici, penso che dovremmo continuare in questa nostra azione, perché agli arresti, alle uccisioni si accompagna anche un rigoroso mercato di organi prelevati da detenuti cinesi, altra cosa che fa inorridire la nostra coscienza. In Cina avviene il più alto numero di esecuzioni sommarie che in qualunque altro Paese del mondo.

Ecco la ragione per cui, signor Presidente, onorevoli membri del Governo (soprattutto, un Governo come questo, che si avvale del sostegno anche di coloro che in altri tempi hanno esaltato il maoismo e ancora portano nel loro emblema e nel loro nome l'espressione «comunista»), credo vi sia una riflessione supplementare da fare quando siamo in presenza di condizioni quali queste in cui si trovano sacerdoti e laici.

Per quanto riguarda l'osservazione fatta a proposito di ciò che il Governo pensa di suggerire in occasione delle Olimpiadi, io avrei tentato la strada che prospetto nella mia interrogazione, ma vedo che, anche se fu tentata ai tempi dell'Argentina, non è possibile seguirla e quindi non insisterò; tuttavia, ritengo che anche la semplice amnistia rappresenterebbe un provvedimento troppo blando.

Occorrerà insistere perché tutte le persone incarcerate per ragioni religiose, laiche e civili vengano liberate e, in modo particolare, si accompagni all'azione di tanti altri Paesi la nostra azione determinante per l'eliminazione della pena di morte praticata, come si evince dalle cifre che ho citato, nel modo più ampio e talvolta barbaro nella Repubblica popolare cinese.

PRESIDENTE. Segue l'interpellanza 2-00016 sulla nomina di commissari straordinari in alcune aziende sanitarie locali siciliane.

Ha facoltà di parlare il senatore Battaglia Giovanni per illustrare tale interpellanza.

\* BATTAGLIA Giovanni (*Ulivo*). Signor Presidente, signor Sottosegretario, le ragioni che mi hanno indotto a presentare il 28 giugno di quest'anno l'interpellanza in esame, che poi mi hanno costretto anche a sollecitarla per ben tre volte, trovano origine, fondamento e motivazione nella grave situazione in cui versa il servizio sanitario della Regione siciliana che, in termini di funzionamento, desta nel sottoscritto, ma non solo, una grande preoccupazione.

Come lei certamente sa, la Regione siciliana ha il più alto numero di aziende sanitarie ospedaliere, 9 aziende territoriali, di cui una per ciascuna

provincia, 17 aziende ospedaliere autonome, 4 di riferimento per l'emergenza di terzo livello e 13 di riferimento per l'emergenza di secondo livello, 3 policlinici universitari, un istituto di carattere scientifico, un ospedale classificato, un istituto presidio di ASL nonché 61 case di cura private accreditate.

Le aziende pubbliche sono 29, tra territoriali ed ospedaliere, e dunque sono 29 i direttori generali, 58 i direttori amministrativi, 58 i direttori sanitari, 145 i revisori dei conti, 29 nuclei di valutazione, un numero da moltiplicare per i suoi componenti. È evidente una pleora di nomine in netta contraddizione con le modalità di funzionamento degli ospedali in Sicilia.

Credo che al Governo siano note le vicende che hanno caratterizzato la sanità siciliana alla fine del 2005 e all'inizio di quest'anno, con una serie di fatti che hanno determinato anche l'intervento di interesse non solo del Governo ma anche della magistratura, che hanno portato la Commissione d'inchiesta sul funzionamento del Servizio sanitario nazionale nella passata legislatura ad esprimere un giudizio molto severo sul funzionamento del servizio sanitario siciliano.

Ora, le nomine dei direttori generali in Sicilia sono sempre state caratterizzate da una grande polemica legata quasi sempre alla spartizione, avvenuta tra l'altro in maniera palese, tra le forze politiche del Governo regionale della passata legislatura, che poi è analogo a quello dell'attuale legislatura. Ricordo che la stampa e poi anche la magistratura si occuparono delle nomine operate nel marzo del 2005 allorquando perfino componenti della maggioranza che sosteneva il Governo regionale denunciarono pubblicamente una vergognosa «lottizzazione», che non solo caratterizzò la nomina dei direttori generali ma perfino quella dei direttori amministrativi e sanitari.

Voglio ricordarle, onorevole Sottosegretario, che le aziende rimasero per mesi senza direttori amministrativi e senza direttori sanitari: questo perché ai direttori generali già nominati non era consentito esercitare la funzione (che la legge attribuisce loro) di nomina dei direttori sanitari amministrativi in quanto anch'essi facevano parte del cosiddetto tavolo spartitorio e anche quella nomina doveva essere strettamente ricondotta ai partiti che sostenevano il Governo.

Detta situazione, tra l'altro, si aggiunge al fatto che la Regione siciliana è quella che ha il più alto numero di case di cura accreditate private (61), che ha 4.642 posti letto di sanità privata accreditata, il cui *deficit* nel settore della sanità nell'anno precedente è stato di circa 650 milioni di euro e che si calcola dovrebbe raggiungere (anche alla luce della previsione contenuta nella legge finanziaria di quest'anno che aumenta la quota a carico della Regione siciliana) nell'anno 2007 la cifra di 1.200.000 euro, circa 2.400 miliardi delle vecchie lire. Quindi, un disavanzo spaventoso per tenere in piedi una struttura che presenta gravissime carenze. Certo, non vi sono solo queste, vi sono anche punti di eccellenza significativi, che però tengono in piedi anche un particolare apparato clientelare che

ha fatto delle case di cura private uno dei suoi punti particolari e caratterizzanti.

Voglio inoltre ricordarle, onorevole Sottosegretario, che sono circa 600 e forse più gli specialisti convenzionati della Regione siciliana (non solo di branche a visita ma anche di diagnostica strumentale), un numero da solo superiore, credo, a tutto il resto delle Regioni italiane.

Vi è quindi uno strettissimo rapporto tra consenso, potere politico clientelare e sanitario in Sicilia. Ma non vi è solo questo: vi è anche un intreccio tra il sistema sanitario regionale e l'organizzazione criminale mafiosa. Non sono pochi i direttori generali che sono stati coinvolti in indagini della magistratura, alcune anche con riferimento a reati di mafia (tra l'altro, lo stesso Presidente della Regione); non sono pochi i titolari di case di cura private e gli operatori sanitari anche pubblici che sono stati coinvolti in indagini che riguardano il reato di associazione mafiosa.

A fronte di tutto ciò ci troviamo – e vengo all'oggetto dell'interrogazione – di fronte al fatto che quattro aziende sanitarie siciliane i cui vertici, i cui direttori generali, avevano visto compiersi i termini previsti dal momento della nomina, quindi erano scaduti o decaduti, sono stati per moltissimi mesi lasciati privi di nomine perché il Governo regionale non è riuscito, nella fase finale della legislatura precedente, a trovare l'accordo su chi nominare e lo ha demandato alla nuova legislatura lasciando quattro aziende prive dei vertici. Tra l'altro, in una di queste, quella della Provincia in cui abito, che a giudizio della Commissione d'inchiesta sul Servizio sanitario nazionale fu considerata l'unica Provincia in cui il servizio sanitario funzionava, quindi nell'unico luogo per cui, in qualche maniera, vi era un giudizio positivo, siamo rimasti per molti mesi senza direttore generale.

La situazione attuale, onorevole Sottosegretario, è che non ci sono ancora i direttori generali nonostante il Governo della Regione siciliana abbia provveduto nello stesso giorno (non so come giudicare questo fatto) in cui è pervenuta, a seguito della mia interpellanza, una diffida del Ministero alla Regione siciliana a provvedere, il 21 luglio.

La Regione siciliana ha provveduto alla nomina dei quattro direttori generali, ma questi non hanno ancora assunto effettivamente le funzioni e preso possesso dei propri uffici perché non è stato ancora completato l'*iter* relativo alla loro nomina. Quindi, ancora adesso, quattro aziende sono commissariate con commissari che hanno poteri solo per assolvere agli atti indifferibili e urgenti e alla ordinaria amministrazione in una realtà, come quella siciliana, che ha le caratteristiche che mi sono permesso di descrivere.

Il senso della mia interpellanza è ovviamente non solo quello di denunciare questi fatti, ma anche di comprendere le ragioni che hanno impedito al Governo nazionale di esercitare le funzioni che la legge gli attribuisce, cioè di attivare, decorsi i termini perentori – dice la normativa – di sessanta giorni dalla scadenza, i poteri sostitutivi, nominando i direttori generali.

Non solo questa precisa disposizione, che obbliga il Governo nazionale a fare questo, non è stata esercitata, ma non lo è stato neanche quel poco di vigilanza che mi sarei aspettato, quando la Regione ha garantito che si era finalmente adempiuta. Dalla espressione che ha in maniera evidente manifestato il rappresentante del Governo, capisco che è sconosciuto all'Esecutivo il fatto che ancora i direttori generali non sono al loro posto.

Se dovesse poi avvenire quanto è avvenuto nel marzo 2005, passeranno mesi affinché questi direttori generali possano nominare i direttori amministrativi e sanitari e quindi si entrerà in una situazione di grande precarietà; il tutto – ripeto – mentre la Regione siciliana sarà chiamata a svolgere una funzione importantissima per allinearsi, sotto il profilo della spesa, alle nuove disposizioni contenute nella finanziaria e a recuperare il *deficit* che la caratterizza.

Tra i direttori generali già nominati a marzo nelle altre aziende, ve ne sono alcuni sottoposti a procedimento penale; altri non hanno chiuso il bilancio in pareggio, anzi hanno bilanci assolutamente in notevole e significativo disavanzo; alcuni, che hanno addirittura procedimenti penali per avere intascato tangenti da soggetti – almeno questa è l'accusa e mi riferisco ad Aiello – oggi accusati di associazione a delinquere di stampo mafioso, sono regolarmente in servizio; ve ne sono alcuni nominati e poi dichiarati decaduti perché avevano attestato falsamente il possesso dei requisiti.

Tra questi uno, quello dell'azienda dell'ospedale «Vincenzo Cerullo» di Palermo, oggetto dell'interpellanza, fu arrestato proprio per aver falsamente attestato il possesso di requisiti che non aveva. Il fatto che vi siano direttori generali che non hanno i requisiti previsti dalla legge è stato ampiamente denunciato dalla prima Commissione legislativa presso l'Assemblea regionale siciliana che ha il compito di fornire un parere sulle nomine e non fu accertato dal Governo regionale poi quanto in Commissione denunciato.

Quindi, vi sono probabilmente in servizio alcuni direttori generali che non hanno i requisiti dei cinque anni di esperienza di conduzione di strutture complesse. Addirittura per uno di questi è stato talmente evidente che da un anno e mezzo è stato dichiarato decaduto; il che ha portato la prima Commissione dell'Assemblea regionale siciliana, nel dare il parere sulla nomina di questi direttori generali delle quattro aziende, oggetto dell'interpellanza, a subordinare l'effettiva nomina, l'effettiva stipula del contratto all'accertamento dei requisiti ed a verificare se i nominati abbiano o no procedimenti penali in corso. Tutti sanno che avere procedimenti penali in corso non implica di per sé il fatto di non essere nominabili. Però, in un contesto come quello siciliano, mi chiedo se non sia opportuno evitare che le nomine riguardino soggetti che hanno gravi procedimenti penale in corso.

Non solo, ma tra i non confermati nella precedente nomina vi sono i direttori generali, che non sono stati confermati solo perché avevano superato i 65 anni di età. Tra la nomina degli attuali direttori generali sono nominati soggetti che hanno superato i 45 anni di età, dimostrando che

il criterio dei 65 anni di età è un criterio che si utilizza a secondo dell'effetto che si vuole determinare.

Insomma, Sottosegretario, mi permetto, attraverso questa interpellanza, di richiamare l'attenzione del Governo per chiedere che si eserciti nei confronti della sanità in Sicilia una severa vigilanza, d'altronde questa è la funzione che ha il Ministero rispetto ai servizi sanitari regionali, richiamando anche ad un controllo severo i revisori dei conti, alcuni dei quali sono di nomina governativa nazionale e non stanno svolgendo la funzione cui sono chiamati, se è vero, com'è vero, che moltissime aziende hanno chiuso i bilanci in forte disavanzo, circostanza non consentita dall'attuale normativa e dall'accordo a suo tempo sottoscritto in sede di Conferenza Stato-Regioni.

Questo era il senso della mia interpellanza. Concludo con il solo rammarico di poterne discutere in Aula a oltre tre mesi dalla sua presentazione, nonostante avessi, con diversi solleciti, richiamato l'urgenza di una trattazione in tempi che fossero più consoni alla gravità di quanto oggetto dell'interpellanza stessa.

PRESIDENTE. Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere all'interpellanza testé svolta.

ZUCHELLI, *sottosegretario di Stato per la salute*. Signor Presidente, senatore Battaglia, se lei, con il suo dire circostanziato e molto preciso, vuole coinvolgere me e il Governo in un giudizio talora problematico, spesso poco lusinghiero, sull'organizzazione e la gestione della sanità siciliana, ebbene, preciso con molta sincerità che sfonda una porta aperta. Ho svolto per quarantacinque anni la professione di medico nella sanità pubblica; mi sono sempre occupato di sanità pubblica e conosco perfettamente la situazione della sanità siciliana.

Per quanto riguarda il richiamo doveroso e giusto che lei ha fatto alla necessaria vigilanza, che è compito del Ministero e del Governo centrale, in ordine alla tutela della salute in quelle zone e quindi a favore dei cittadini siciliani, le faccio notare, con soddisfazione mia, e del Ministero che rappresento in questo momento, che mentre stiamo parlando proprio nella Conferenza unificata viene ratificato il patto tra Regioni e Governo che prevede non una riedizione dei patti precedenti tra Governo e Regioni, ma contiene una forte novità in ordine all'affiancamento e all'accresciuto potere del Governo nei confronti delle Regioni che hanno difficoltà strutturali nella spesa e nel rientro dei bilanci.

Non c'è solo la Regione siciliana che è in queste condizioni. Altre Regioni molto importanti versano nello stesso stato di grave disagio economico, che poi esprime una difficile, spesso problematica – uso un eufemismo – capacità di governo degli eventi in campo sanitario.

Sono convinto che stiamo per dare vita a un corpo tecnicamente valido che avrà anche una cabina di regia politica allo scopo di affiancare queste Regioni in difficoltà, cui lo Stato dovrebbe garantire un rientro entro tempi brevi (la finanziaria lo prevede entro l'anno 2010), in una situa-



zione di gestione più corretta. Per fare questo però, ripeto, ci sarà un affiancamento che interverrà sui modi in cui la gestione della sanità in queste Regioni viene esercitata.

Spero che questo nuovo strumento ci consenta un intervento molto più attivo di quanto non sia stato in passato.

Vengo ora all'oggetto specifico della sua interpellanza. Mi scuso per il grave ritardo con il quale rispondo, ma le assicuro che personalmente non ho avuto notizia di questo atto ispettivo, altrimenti mi sarei premurato in maniera diversa: evidentemente i nostri uffici ci hanno messo con ritardo in condizione di rispondere. La risposta ha molti elementi di contenuto giuridico e burocratico e forse non la soddisferà, ma purtroppo corrisponde allo stato dei fatti.

La situazione riportata nell'atto parlamentare riguarda l'esercizio dei poteri sostitutivi, previsti dall'art 2, comma 2-*octies*, del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, nel caso in cui nelle aziende sanitarie locali o in quelle ospedaliere perduri la gestione di un commissario straordinario di nomina regionale.

Poiché l'esercizio dei poteri sostitutivi configura certamente una limitazione dell'autonomia dell'ente nei cui confronti opera la sostituzione, è indispensabile la presenza di tutti i presupposti, sia in termini sostanziali che formali, richiesti dalla normativa.

L'articolo 3-*bis*, comma 2, del decreto citato richiama la necessità della nomina dei Direttori generali entro il termine perentorio «di sessanta giorni dalla data di vacanza dell'ufficio».

Nel caso in esame tale norma va armonizzata con l'articolo 11, comma 2, della legge della Regione siciliana n. 30 del 3 novembre 1993, il quale stabilisce che «in caso di mancanza del legale rappresentante dell'azienda unità sanitaria locale o dell'azienda ospedaliera, nelle more della nomina da parte del Presidente della Regione del nuovo titolare, l'assessore regionale per la sanità nomina un commissario straordinario con il compito di provvedere agli atti indifferibili ed urgenti per la continuità gestionale dell'azienda unità sanitaria locale o ospedaliera».

Poiché nei casi segnalati da lei, senatore Battaglia, non rileva la *vacatio*, per la presenza di un commissario di nomina regionale, non si può configurare la possibilità dell'esercizio del potere sostitutivo; inoltre, un'eventuale applicazione dell'articolo 2, comma 2-*octies*, condurrebbe alla nomina di un commissario *ad acta*, con analoghi poteri di quello di nomina regionale. Non cambieremmo molto la situazione.

Appare, peraltro, auspicabile che in tutti gli enti di gestione della sanità pubblica possa essere garantita la maggiore certezza possibile circa la titolarità degli organi di vertice, allo scopo di assicurare una efficace individuazione e realizzazione delle strategie aziendali.

La situazione nella Regione Sicilia – trovo scritto – si è «normalizzata» (posso aggiungere che sembrava si fosse normalizzata) poiché la Giunta regionale di governo – e questo è sorprendente – nella seduta del 21 luglio 2006, ha nominato i direttori generali delle Aziende gestite

fino a tale data dai commissari straordinari. Sono di seguito elencati i nomi dei nuovi direttori generali.

Apprendo adesso, per la prima volta, che questi direttori nominati non hanno ancora preso servizio a distanza di più di tre mesi dalla nomina stessa. Questo – ripeto – è un fatto sorprendente, di cui certamente ci occuperemo.

BATTAGLIA Giovanni (*Ulivo*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BATTAGLIA Giovanni (*Ulivo*). Signor Presidente, è del tutto evidente che nell'aver richiamato l'attenzione del Governo sul ritardo con cui l'interpellanza viene riscontrata non vi era ovviamente alcuna critica né al Sottosegretario, che oggi cortesemente, invece, risponde all'interrogazione, né al fatto che questo fosse un avvenimento di particolare rilievo critico. Voglio solo ricordare che, quando si avanza un'interpellanza, normalmente ci si riferisce ad un fatto che sta accadendo in quel momento; se le risposte arrivano dopo tanti mesi il fatto in sé si può già ritenere, talvolta, superato dalle circostanze.

D'altronde, se l'interpellanza è svolta da un senatore di maggioranza, che sostiene convintamente il Governo, evidentemente qualcosa da dire c'è. Richiamerei, dunque, una maggiore attenzione nella valutazione di questi fatti.

Non concordo con la parte relativa all'aspetto giuridico, nel senso che la norma della Regione siciliana, che tra l'altro ho contribuito a scrivere, in quanto allora ero Presidente della Commissione sanità dell'Assemblea regionale siciliana, faceva riferimento ad una condizione transitoria e non ad una situazione che poteva protrarsi nel tempo.

La stessa nomina dei commissari era a tempo. Nulla impediva al Governo regionale di poter procedere ancor prima della scadenza ad attivare le procedure per la nomina dei nuovi direttori generali.

Evidenzio solo che nella risposta non si fa alcun riferimento – non potrebbe essere diversamente essendo una risposta di natura istituzionale – alle circostanze che hanno impedito alla Regione Sicilia di nominare i direttori generali. Inoltre, non si tratta di fatti oggettivi ma riconducibili soltanto a quella che è stata considerata una spaventosa lottizzazione, che purtroppo sta proseguendo.

Per il resto mi dichiaro soddisfatto e ringrazio il Governo per la risposta.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-00106 sulle difficoltà di funzionamento degli uffici giudiziari di Lucca.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

LI GOTTI, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Signor Presidente, onorevoli senatori, la pianta organica del personale di magistratura del tribunale di Lucca risulta allo stato composta da un presidente, due presidenti di sezione e 25 magistrati, per un totale di 28 unità. L'organico, peraltro, presenta la vacanza delle figure del presidente del tribunale, vacanza pubblicata sin dall'11 aprile 2005, e di uno dei presidenti di sezione, vacanza non pubblicata dal Consiglio superiore della magistratura, nonché di tre dei complessivi 23 giudici ordinari, due di queste vacanze pubblicate il 27 dicembre 2005, e infine di uno dei due giudici del lavoro. Anche questa vacanza è stata pubblicata.

Le esigenze operative del tribunale di Lucca sono state già oggetto di valutazione in occasione dei primi due interventi di riparazione delle 546 unità di magistrato, recate in aumento dalla legge n. 48 del 2001, disponendosi l'ampliamento della pianta organica in ragione di due posti di giudice. Non si ravvisa pertanto allo stato una situazione di scopertura dell'organico.

Per quanto concerne la richiesta di istituzione nella città di Lucca di una sede di corte d'appello o di una sezione distaccata della corte d'appello di Firenze, si fa presente che provvedimenti del genere non hanno, come è noto, natura di atto amministrativo ma di atto avente forza di legge, e allo stato non vi sono iniziative in tal senso.

Per quanto riguarda invece la diminuzione dei fondi, la situazione del tribunale di Lucca non è per nulla dissimile dalla situazione comune a tutti gli uffici giudiziari, essendo noto che le spese di funzionamento dell'apparato giudiziario hanno subito un'incisiva decurtazione negli ultimi cinque anni, pari al 52 per cento.

Per quanto riguarda l'assistenza e l'acquisto di materiale per il funzionamento delle fotocopiatrici di proprietà dell'amministrazione, i relativi fondi sono tratti sul capitolo 1468 e vengono assegnati direttamente ai funzionari delegati competenti per territorio che decidono discrezionalmente. Agli uffici giudiziari di Firenze sono stati assegnati i seguenti importi: corte d'appello di Firenze, con tre ordini di accreditamento, 68.600 euro, a fronte di una richiesta di euro 240.000.

Si prevede che entro la fine dell'anno saranno accreditati alla corte d'appello di Firenze ulteriori fondi per circa euro 28.500. Procura generale di Firenze, con tre ordini di accreditamento, una somma complessiva di euro 36.050, a fronte di una richiesta di 130.000.

Si prevede che entro la fine dell'anno saranno accreditati ulteriori fondi per circa 14.300 euro.

Per le spese postali, finora sono stati accreditati: alla corte d'appello di Firenze 214.610 euro e alla procura generale di Firenze 21.461 euro, ossia il 10 per cento della somma accreditata alla corte. Nei limiti imposti dalla legge finanziaria, verranno assegnati ulteriori accreditamenti.

Per quanto riguarda le spese per l'acquisizione di riviste e pubblicazioni giuridiche, le risorse allo stato stanziare sono irrisorie rispetto alle richieste per soddisfare almeno in parte le esigenze degli uffici giudiziari,

ma compatibilmente con lo stanziamento di cassa saranno disposti ordini di accreditamento a favore dei funzionari delegati.

Analogo critico problema riguarda il parco auto e i fondi assegnati ai funzionari delegati, che sono competenti per territorio e operano in regime di discrezionalità. Gli stanziamenti finora accreditati sono i seguenti: per la corte di appello, 7.528,46 euro per la manutenzione straordinaria e 22.067,90 euro per il carburante e la manutenzione ordinaria; per la procura generale, 9.201,80 euro per la manutenzione straordinaria e 24.929,50 euro per la manutenzione ordinaria e il carburante.

Inoltre, al tribunale di Lucca sono state assegnate un'autovettura a noleggio e due autovetture ordinarie di proprietà. Alla procura della Repubblica di Lucca sono assegnate un'autovettura in noleggio e un'autovettura ordinaria di proprietà.

In conclusione, si rappresenta che gli stanziamenti previsti per l'anno 2007 nel disegno di legge di bilancio preventivo non presentano significativi aumenti rispetto agli stanziamenti dell'anno 2006. Tuttavia, nel disegno di legge finanziaria predisposto per l'anno 2007, si delinea un'inversione di rotta, nel senso che dopo circa un lustro i fondi stanziati per la giustizia sono superiori a quelli degli anni precedenti. Invero, è stato previsto un fondo straordinario che in gran parte assorbe le decurtazioni *ex lege* di conversione del decreto Bersani per 200 milioni di euro, da destinare alle spese dell'organizzazione giudiziaria, della giustizia minorile e dell'amministrazione penitenziaria. In virtù della disponibilità di questo fondo, sarà possibile utilizzare una parte dello stesso per le spese di funzionamento degli uffici giudiziari, le quali rientrano tra le spese relative all'organizzazione giudiziaria.

TECCE (*RC-SE*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TECCE (*RC-SE*). Signor Presidente, ringrazio il Sottosegretario per la sua cortesia, ma non posso che dichiararmi insoddisfatto della risposta.

Ho davanti a me il testo del disegno di legge finanziaria e sono ben consapevole delle difficoltà economiche esistenti. Il passaggio più importante del suo ragionamento, che ho apprezzato di più, è quello in cui afferma che finalmente, con la manovra in discussione, c'è una significativa inversione di tendenza, la prima dopo cinque anni. Tuttavia mi preoccupa la previsione che nel 2007 la situazione non sarà molto diversa. Mi preoccupa nel senso che è bene che lo stesso Parlamento sia stato puntualmente informato e possa insieme al Governo trovare una soluzione.

Dove sta, signor Sottosegretario, la mia insoddisfazione, ovviamente soprattutto rispetto al lavoro che i suoi uffici hanno compiuto? Alla fine dell'interrogazione il senatore Caprili e io manifestavamo preoccupazione per queste obiettive difficoltà (che lei, nella sostanza, ha confermato), dovute al fatto, lo voglio richiamare per comodità di ragionamento, che la scarsità di risorse economiche, da lei riconosciuta, ha determinato delle

vere e proprie limitazioni nel funzionamento della giustizia: non avere la possibilità di notificare gli atti; dover ricorrere al prelievo diretto degli atti da parte delle forze dell'ordine; il procuratore che, a quanto sembra, ma lei non mi ha risposto sul punto, ha anticipato 900 euro di tasca sua – sono denunce giornalistiche – per acquistare la carta e il *toner* e che addirittura sarebbe stato oggetto di un rilievo della Corte dei conti, invece che, a mio avviso, di un'eventuale lode per la disponibilità a far funzionare gli uffici.

Il fatto è, ecco il punto, che la carenza di automezzi e tutto quanto lei riconosce nella risposta che le è stata preparata rischia di rendere l'attività degli uffici poco funzionale all'obiettivo di una giustizia più rapida e più giusta, che pure quest'Aula ha trattato positivamente negli scorsi giorni quando ha trovato una strada per sospendere il vecchio ordinamento giudiziario approvato nella precedente legislatura, e si è data dei tempi per realizzare una riforma, anche tenendo conto di tutto ciò che il Parlamento ha già costruito.

Ecco quindi il punto. Noi usciamo da una fase importante, quella di una discussione dell'Assemblea del Senato, anche con convergenze su alcuni punti tra maggioranza e opposizione, sul tema di una giustizia più rapida e più giusta; avremmo voluto che il Governo, al di là dell'aspetto numerico, esprimesse un assenso o un dissenso sulla nostra preoccupazione. Ovviamente, mi rendo conto che tale preoccupazione è resa ancor più seria dalla circostanza che l'aumento di lavoro prodotto dall'indulto approvato dalle Camere – come evidenziamo nell'interrogazione – rischia di creare problemi, in assenza di un'adeguata struttura di supporto.

Credo allora sia molto importante andare al di là del riconoscimento dei problemi. Lei a un certo punto, un po' burocraticamente, afferma che non si ravvisa scopertura. Questo è forse vero dal punto di vista formale, ma sostanzialmente ha ammesso che sono state semplicemente pubblicate le vacanze. Mi sarei quindi aspettato da parte sua una risposta del tipo: «È una fase in cui si sta trovando una soluzione», non già: «Non si ravvisa scopertura». È un'affermazione che non comprendo.

Allo stesso modo, l'affidamento di fondi discrezionali ai funzionari delegati, previsto nella normativa, non risolve il problema. È giusta la considerazione secondo la quale la creazione di una nuova corte d'appello deve avvenire a seguito di iniziativa legislativa, tuttavia il Governo può esprimere un orientamento sul punto.

Apprezzo quindi la sua cortesia, signor Sottosegretario, e la puntualità delle informazioni fornite, ma mi dichiaro insoddisfatto e ritengo opportuno che da parte dei presentatori di questa interrogazione si definisca una proposta organica tesa a risolvere tali problemi (che, al di là della carenza di risorse, destano in noi grande preoccupazione), affinché nella Provincia di Lucca, ma in generale in tutto il Paese, la giustizia sia sempre più rapida e più giusta e quindi una giustizia moderna.

PRESIDENTE. Lo svolgimento dell'interpellanza e delle interrogazioni all'ordine del giorno è così esaurito.

**Interrogazioni, annunzio**

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza interrogazioni, pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

**Ordine del giorno  
per la seduta di martedì 10 ottobre 2006**

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica martedì 10 ottobre, alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

**I. Discussione del documento:**

Nota di aggiornamento al documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica, relativa agli anni 2007-2011 (*Doc. LVII, n. 1-bis*).

**II. Discussione del disegno di legge:**

Conversione in legge del decreto-legge 15 settembre 2006, n. 258, recante disposizioni urgenti di adeguamento alla sentenza della Corte di giustizia delle Comunità europee in data 14 settembre 2006 nella causa C-228/05, in materia di detraibilità dell'IVA (953).

La seduta è tolta (*ore 16,58*).

Allegato A

## INTERPELLANZA E INTERROGAZIONI

**Interrogazione sulla detenzione di un vescovo cattolico in Cina**

(3-00055) (10 luglio 2006)

SELVA. – *Al Ministro degli affari esteri.* – Premesso che:

come scrivono le agenzie di stampa ed i quotidiani, secondo quanto rende noto la Fondazione Card. Joseph Kung, attento osservatorio della situazione politica e religiosa della Cina, il vescovo cinese cattolico, di nomina papale (cioè non della cosiddetta chiesa patriottica), Jia Ziguò, dalla clinica dove era ricoverato a seguito di un intervento chirurgico, dopo essere stato preso a calci all'uscita dall'ospedale, è stato portato in un luogo di detenzione coatta con il catetere ancora addosso e senza che ne sia stato reso noto neppure il nome;

Jia, ordinato vescovo nel 1980, è stato arrestato ben nove volte dal gennaio 2004. Jia Ziguò gestisce un rifugio per orfani che ospita un centinaio di bambini nella provincia dell'Hebei, non lontano dalla capitale Pechino. Jia, vescovo della diocesi di Zhang Ding, ha passato più di 20 anni in prigione o agli arresti domiciliari;

Zhang Rongliang, *leader* di una delle più popolari chiese protestanti cinesi, è stato condannato a sette anni di prigione, secondo la stazione radio di Hong Kong Rthk. L'emittente cita come fonte un gruppo protestante basato negli USA, la «China Aid Association» che in passato ha avuto relazioni strette con la congregazione fondata da Zhang, chiamata la «Chiesa Cinese per Cristo». Zhang, che ha 55 anni, è stato condannato secondo l'emittente per «espatrio illegale» e per aver ottenuto «illegalmente» un passaporto. Zhang è stato arrestato più volte ed in totale ha trascorso 12 anni in prigione,

si chiede di sapere:

quali azioni politico-diplomatiche il Governo italiano intenda svolgere presso il Governo di Pechino, l'ONU, il Consiglio d'Europa, l'Unione europea per garantire le libertà fondamentali, fra cui quella religiosa, indicate nei principi della Carta delle Nazioni Unite;

quale sia la posizione del Governo italiano in ordine alla proposta della Fondazione Card. Joseph Kung di far prendere in considerazione dal Comitato olimpico internazionale la cancellazione dell'assegnazione a Pechino dei Giochi olimpici 2008 per preservarne lo spirito di fraternità e di pace fra i popoli, e soprattutto per promuovere il rispetto dei diritti civili, religiosi e sociali dell'umanità.

**Interpellanza sulla nomina di commissari straordinari  
in alcune aziende sanitarie locali siciliane**

(2-00016) (28 giugno 2006)

BATTAGLIA Giovanni. – *Al Ministro della salute.* – Premesso che: il decreto legislativo 30 dicembre 1992 n. 502, e successive modificazioni, testo che disciplina l'organizzazione delle aziende sanitarie regionali, impone all'art. 3-bis, comma 2, che la nomina del direttore generale deve essere effettuata nel termine perentorio di sessanta giorni dalla data di vacanza dell'ufficio; in caso di inottemperanza del termine perentorio, si ha l'adozione dell'art. 2 comma 2-octies – aggiunto dall'art. 2, decreto legislativo 19 giugno 1999, n. 229 – secondo il quale il Ministro della sanità propone al Consiglio dei ministri un intervento sostitutivo anche sotto la forma di nomina di un commissario governativo *ad acta*;

secondo quanto risulta all'interrogante, le tre aziende sanitarie regionali siciliane «Azienda ospedaliera Ragusa – Civile Maria Paternò Arezzo» di Ragusa, «Azienda ospedaliera Papardo» di Messina e la «Azienda Unità Sanitaria Locale n. 2» di Caltanissetta si trovano, dall'inizio del 2006 – ovvero da quando è scaduto il periodo di proroga di 45 giorni che l'Assessorato regionale alla sanità aveva concesso in data 28 novembre 2005 – in una situazione di *vacatio* dei ruoli di direttore generale, la cui nomina è, come noto, di pertinenza della Regione, ai sensi dello stesso decreto legislativo 30 dicembre 1992 n. 502;

le tre aziende sanitarie si trovano attualmente, a più di sei mesi dalla scadenza definitiva del mandato dei precedenti vertici, gestite da commissari straordinari nominati dalla Regione;

a questi tre casi si aggiunge quello ancora più grave dell'ospedale «Vincenzo Cervello» di Palermo, dove la direzione è vacante ormai da un anno e mezzo a causa dei procedimenti avviati contro l'allora direttore generale, e la Regione siciliana ha nominato un ennesimo commissario straordinario il 9 giugno 2006;

la nomina dei Commissari straordinari è regolata in Sicilia dalla legge regionale 3 novembre 1993 n. 30, che impone all'art. 11 il carattere provvisorio della nomina commissariale da parte dell'assessore regionale, legandola unicamente alla gestione degli atti «indifferibili e urgenti»,

l'interrogante chiede di sapere:

se il Governo non ritenga grave che, in violazione della normativa nazionale e regionale, tre importanti centri della sanità siciliana si trovino da mesi senza le principali figure direttive, essenziali al loro funzionamento;

se il Ministro in indirizzo, essendo stato ampiamente superato il termine perentorio per la nomina dei nuovi vertici e non essendo più giustificabile il carattere di emergenza dei commissariamenti regionali, non ritenga di utilizzare i poteri sostitutivi che gli sono conferiti dalla legge, intervenendo per sanare una difficile situazione che nè il precedente esecutivo nè la giunta regionale siciliana sono stati capaci di gestire.



**Interrogazione sulle difficoltà di funzionamento  
degli uffici giudiziari di Lucca**

(3-00106) (02 agosto 2006)

CAPRILI, TECCE. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso che:

da notizie di stampa pubblicate sull'edizione lucchese del quotidiano «Il Tirreno», in una serie di *reportage* a firma del giornalista Luca Tronchetti, si apprende che gli Uffici giudiziari di Lucca, afferenti al distretto della Corte d'appello di Firenze, si troverebbero in una drammatica situazione di scarsità delle risorse economiche assegnate dal Ministero;

la penuria di risorse è tale da pregiudicare gravemente l'ordinario funzionamento degli uffici, costringendo magistrati, impiegati civili e forze dell'ordine a ricercare personalmente, ed oltre le proprie competenze, le modalità e i mezzi per continuarne a svolgere la propria attività; in particolare risulta all'interrogante che:

la posta non venga quasi più inoltrata dagli uffici requirenti a causa della mancanza di risorse per il pagamento delle spese postali e che il Procuratore sia stato costretto a richiedere la collaborazione dei comandi cittadini delle forze dell'ordine affinché i responsabili delle indagini prelevino direttamente i fascicoli riguardanti la loro attività anziché, come per via ordinaria, riceverli per posta;

il Procuratore capo sia stato costretto, per venire a fronte delle legittime richieste da parte degli operatori di copie degli atti, ad acquistare personalmente e con propri soldi *toner* e carta per l'importo di 900 euro, esponendosi così a un rilievo della Corte dei conti. Sembra che il Procuratore sia costretto a ripetere l'acquisto per fornire la Procura delle «fascette», cioè le etichette che contengono i dati sintetici dei fascicoli;

la Procura, tra le varie economie, sia stata costretta a disdire abbonamenti a riviste giuridiche, aggiornamenti dei codici e, persino, alla *Gazzetta Ufficiale*;

la sezione giudicante sarebbe in una situazione di grave carenza di organico a partire dall'assenza di un titolare della presidenza della sezione penale, incarico che è svolto con funzione supplente dal giudice Francesco Mormino. Vi sarebbero assegnati soltanto sei giudici e quattro assistenti, nonostante Lucca sia il secondo tribunale toscano per numero di carichi pendenti. Il *turn-over* del personale amministrativo è fermo al 1999;

il tribunale avrebbe a disposizione tre automobili, spesso usate per la consegna fascicoli a sedi come il Tribunale della libertà di Firenze. Attualmente, data la vetustà degli automezzi, due di essi sono fermi senza la possibilità di ripararli a causa della mancanza di risorse per pagare le autofficine;

vi sarebbero numerosissimi altri episodi, dalla cancelleria al condizionamento dell'aria, che denunciano la drammatica condizione degli uffici,

si chiede di sapere:

se corrisponda a verità, come risulta all'interrogante, che lo stanziamento annuo per il 2006 del Tribunale e della Procura di Lucca corrisponda rispettivamente a 9.700 e 6.814 euro di fronte a un'erogazione nel 2003 che era di 32.400 e 22.000 euro, e se il Ministro in indirizzo ritenga queste cifre sufficienti per l'andamento degli uffici e quali saranno gli stanziamenti per il 2007;

quale sarà l'effetto, sull'attività degli uffici giudicanti e inquirenti, del recente indulto e se il Ministro ritenga che con le attuali risorse detti uffici siano in grado di gestire il lavoro in sovrappiù che deriva dall'applicazione immediata e futura del provvedimento indultivo;

se non ritenga giusta, anche per sovvenire a una così drammatica situazione, l'istituzione di una sede di Corte d'appello nella città di Lucca.

## Allegato B

### **Congedi e missioni**

Sono in congedo i senatori: Cossiga e Verneti.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Angius e Ventucci, per presenziare ad una Commissione di concorso; Menardi, Micheloni, Pollastri, Rebuzzì, Rossi Fernando, Saporito e Villone, per attività del Consiglio generale degli Italiani all'estero; Vegas, per partecipare ad una conferenza internazionale; Del Roio, Malan, Morselli, Nessa e Pinzger, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa.

### **Disegni di legge, annunzio di presentazione**

Sen. Roilo Giorgio, Galardi Guido, Fontana Carlo, D'ambrosio Gerardo, Bodini Paolo, Scarpetti Lido, Mercatali Vidmer, Di Siena Piero, Livi Bacci Massimo, Bassoli Fiorenza, Carloni Anna Maria

Disposizioni per la tutela del patrimonio storico della guerra di liberazione e della lotta partigiana (1063)

(presentato in data 05/10/2006);

sen. Buccico Emilio Nicola, Valentino Giuseppe

Modifica delle norme in tema di iscrizione dell'avvocato nell'albo speciale per il patrocinio davanti alla Corte di Cassazione e alle giurisdizioni superiori (1064)

(presentato in data 05/10/2006);

sen. Livi Bacci Massimo, Finocchiaro Anna, Manzella Andrea, Franco Vittoria, Morando Enrico, Treu Tiziano, Soliani Albertina

Modifiche al testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero, di cui al decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286 (1065)

(presentato in data 05/10/2006).

**Disegni di legge, assegnazione**

*In sede referente*

*5ª Commissione permanente Bilancio*

Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2006 (1060)

previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 2ª Giustizia, 3ª Aff. esteri, 4ª Difesa, 6ª Finanze, 7ª Pubb. istruz., 8ª Lavori pubb., 9ª Agricoltura, 10ª Industria, 11ª Lavoro, 12ª Sanità, 13ª Ambiente, 14ª Unione europea

*C.1254 approvato dalla Camera dei deputati;*

(assegnato in data 05/10/2006);

*5ª Commissione permanente Bilancio*

sen. Bianconi Laura, sen. Carrara Valerio

Istituzione della figura professionale di medico specialista senologo (1061)

previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 2ª Giustizia, 3ª Aff. esteri, 4ª Difesa, 6ª Finanze, 7ª Pubb. istruz., 8ª Lavori pubb., 9ª Agricoltura, 10ª Industria, 11ª Lavoro, 12ª Sanità, 13ª Ambiente, 14ª Unione europea

(assegnato in data 05/10/2006);

*6ª Commissione permanente Finanze*

sen. Menardi Giuseppe ed altri

Delega al Governo per la riforma del sistema catastale (924)

previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 5ª Bilancio, 8ª Lavori pubb., 13ª Ambiente

(assegnato in data 05/10/2006);

*8ª Commissione permanente Lavori pubb.*

sen. Barbolini Giuliano

Nuove disposizioni in materia di prevenzione ed accertamento di violazioni di disposizioni del codice della strada (909)

previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 2ª Giustizia, 5ª Bilancio

(assegnato in data 05/10/2006);

*8ª Commissione permanente Lavori pubb.*

sen. Cicolani Angelo Maria

Riordino della legislazione in materia portuale (911)

previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 2ª Giustizia, 5ª Bilancio, 6ª Finanze, 10ª Industria, 11ª Lavoro, 13ª Ambiente, 14ª Unione europea

(assegnato in data 05/10/2006);

*8ª Commissione permanente Lavori pubb.*

sen. Cicolani Angelo Maria

Disciplina dell'attività di trasporto di viaggiatori effettuato mediante noleggio di autovetture con conducente (913)

previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 2ª Giustizia, 3ª Aff. esteri, 5ª Bilancio, 10ª Industria, 11ª Lavoro, 14ª Unione europea (assegnato in data 05/10/2006);

*11ª Commissione permanente Lavoro*

sen. Ripamonti Natale

Modifiche all'articolo 2 della legge 12 giugno 1984, n. 222, per l'adeguamento delle pensioni di inabilità dei lavoratori autonomi (970)

previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 2ª Giustizia, 5ª Bilancio (assegnato in data 05/10/2006).

**Disegni di legge, ritiro**

Il senatore Natale Ripamonti, ha dichiarato di ritirare il disegno di legge: Ripamonti. – «Modifiche agli articoli 12 e 14 del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 541, relativo alla attuazione della direttiva 92/28/CEE concernente la pubblicità dei medicinali per uso umano» (n. 968).

**Governo, trasmissione di atti e documenti**

La Presidenza del Consiglio dei ministri, con lettere in data 25 settembre 2006, ha inviato, ai sensi dell'articolo 8-ter del decreto del Presidente della Repubblica 10 marzo 1998, n. 76, come modificato dal decreto del Presidente della Repubblica 23 settembre 2002, n. 250, tre decreti concernenti:

l'autorizzazione all'utilizzo delle economie di spesa per la realizzazione di una variante sul contributo assegnato per il restauro delle mura sud orientali del Giardino di Ninfa, Fondazione Roffredo Caetani in Sermoneta (LT), finanziate con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 16 maggio 2006, concernente la ripartizione della quota dell'otto per mille dell'IRPEF per l'anno 2001 (Atto n. 51);

l'autorizzazione all'utilizzo delle economie di spesa per la realizzazione di una variante sul contributo assegnato per la pavimentazione nella chiesa di S. Stefano Rotondo al Celio, Pontificio Collegio Germanico Ungarico in Roma, finanziate con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 16 maggio 2006, concernente la ripartizione della quota dell'otto per mille dell'IRPEF per l'anno 2001 (Atto n. 52);

l'autorizzazione all'utilizzo delle economie di spesa sul contributo assegnato per il consolidamento statico e restauro conservativo della Parrocchia di S. Giovanni Battista in Morigino di Maglie (LE), finanziate con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 16 maggio 2006, concernente la ripartizione della quota dell'otto per mille dell'IRPEF per l'anno 2004 (Atto n. 53).

Le predette documentazioni sono state trasmesse, per opportuna conoscenza, alla 5ª e alla 7ª Commissione permanente, competenti per materia.

Il Ministro dell'economia e delle finanze, con lettera in data 20 settembre 2006, ha inviato, ai sensi dell'articolo 1, comma 13, della legge 30 dicembre 2004, n. 311, la relazione sul limite di spesa per autovetture a disposizione delle pubbliche amministrazioni, per l'anno 2005 (*Doc. CCXXVIII, n. 1*).

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1ª e alla 5ª Commissione permanente.

Il Ministro per i beni e le attività culturali, con lettera in data 2 ottobre 2006, ha inviato, ai sensi dell'articolo 24 del decreto legislativo 29 gennaio 1998, n. 19, la relazione sull'attività svolta dalla Fondazione società di cultura «La Biennale di Venezia», relativa all'anno 2005 (*Doc. CLXX, n. 1*).

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 7ª Commissione permanente.

Con lettera in data 26 settembre 2006, il Ministero dell'interno, in adempimento a quanto previsto dall'articolo 141, comma 6, del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, ha comunicato gli estremi del decreto del Presidente della Repubblica concernente lo scioglimento del consiglio comunale di Balangero (TO).

### **Regioni, trasmissione di relazioni**

La regione Lombardia, con lettera in data 14 settembre 2006, ha inviato, ai sensi dell'articolo 10 della legge 2 maggio 1990, n. 102, la relazione sullo stato di attuazione della citata legge recente disposizioni per la ricostruzione e la rinascita della Valtellina e delle adiacenti zone delle province di Bergamo, Brescia e Como, nonché della provincia di Novara, colpite dalle eccezionali avversità atmosferiche dei mesi di luglio ed agosto 1997, per l'anno 2005 (*Doc. CVIII, n. 1*).

Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, all'8ª e alla 13ª Commissione permanente.

### **Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento**

MANZIONE. – *Ai Ministri della giustizia, delle infrastrutture, dell'economia e delle finanze e della solidarietà sociale.* – Premesso che:

la Società consortile I.A.C.P.-Futura a r.l. è stata costituita l'8 maggio 1997 a Salerno, ai sensi dell'articolo 2615 *ter* del Codice civile, fra lo I.A.C.P. Salerno e la società ICA srl dei fratelli Chechile;

la finalità principale della società consortile era relativa alla realizzazione di programmi di edilizia agevolata-convenzionata, in conformità con la disciplina normativa vigente (legge 167/1962; legge 865/1971; legge 457/1978; legge 25/1980; legge 179/1992 e regolamenti e statuizioni della Regione Campania);

tale impianto normativo delimita l'ambito di operatività della Società, indica i dispositivi procedurali ed attuativi dei programmi edilizi in ordine alla configurazione urbanistica e dimensionale, alla localizzazione ed assegnazione dei suoli, alla costituzione del diritto di superficie ed al limite del prezzo di vendita degli alloggi (in merito a tale ultimo aspetto, si evidenzia il decreto del Ministro dei lavori pubblici del 5 agosto 1994, recepito con delibera della Giunta regionale della Campania n. 7844 del 2 ottobre 1996 che fissa le modalità di determinazione dei costi e i massimali degli importi di cessione degli alloggi, pari ad 823,75 euro al metro quadrato, cosiddetto quadro tecnico economico (Q.T.E.);

nella determinazione dei costi, a detta ultima somma (rapportata ai metri quadrati dell'alloggio) vanno sommati l'Iva al 4 per cento, le spese notarili, eventuali oneri di preammortamento maturati sull'importo di mutuo richiesto dagli acquirenti; sono inoltre riconosciute e contabilizzate eventuali opere aggiuntive quali, ad esempio, rimozione e bonifica dei prefabbricati e manufatti dismessi, opere preliminari prescritte dalle competenti soprintendenze; opere di eliminazione del rischio idrogeologico prescritte dalle competenti autorità di bacino ed opere di urbanizzazione secondarie;

il Q.T.E. vigente, e gli eventuali oneri aggiuntivi sopra descritti, costituiscono il parametro che viene determinato, nella convenzione *ex* articolo 35, legge 865/1971, sottoscritta con il Comune concedente le aree, per determinare il prezzo di cessione degli alloggi attuando, così, la dichiarazione di pubblico interesse che viene attribuito al programma edilizio con l'adozione della delibera consiliare di concessione del diritto di superficie;

per tale motivo la Società consortile I.A.C.P.-Futura assume il ruolo di soggetto concessionario e, quindi, riveste la funzione di tramite realizzativo di opere di pubblico interesse. Occorre, sul punto, precisare

che soltanto di recente la Regione Campania (con delibera della Giunta regionale della Campania n. 786 del 16 giugno 2006) ha adeguato i massimali del Q.T.E. incrementandoli ad 1.123,50 euro, adeguamento che comunque non si applica agli interventi in corso di esecuzione;

nel contesto rappresentato, appare evidente come l'attività della Società consortile non possa derogare dal complesso dell'impianto normativo fin qui evidenziato, e che, quindi, non possa assolutamente conseguire utili, essendo predeterminato il prezzo di cessione degli alloggi;

in teoria, la società consortile potrebbe produrre utili soltanto dall'aumento dei ricavi e quindi soltanto dall'incremento del prezzo di vendita degli alloggi, contravvenendo però a tutte le prescrizioni legislative regolanti il settore, attingendo illegittime risorse dalle tasche dei cittadini acquirenti, in dispregio dei fondamenti costitutivi della stessa Società;

a quanto è dato sapere, sembrerebbe che recentemente il socio privato della IACP-Futura (che detiene la maggioranza) abbia tentato di trasformare la Società consortile in una sorta di «società immobiliare», che specula sul prezzo di vendita degli alloggi;

per dare un'improponibile giustificazione a questo disegno speculativo, sarebbe stato redatto ed approvato il bilancio dell'anno 2005 presentando un'ingente perdita del tutto artificiosa, attraverso l'occultamento di parte dei ricavi e la contestuale previsione di debiti inesistenti verso il socio privato,

questi artifici, ove effettivamente accertati, servirebbero a dilatare i debiti della società consortile, determinando – per il ripiano del disavanzo – un notevole incremento del prezzo delle singole unità abitative in corso di cessione ai vari acquirenti,

si chiede di conoscere:

se corrispondano al vero le circostanze indicate in premessa;

quali verifiche urgenti si intendano disporre per evitare che i cittadini della provincia di Salerno siano costretti a corrispondere alla società I.A.C.P.-Futura corrispettivi maggiori di quelli previsti per legge per la cessione degli alloggi;

se i bilanci della società consortile I.A.C.P.-Futura a r.l. siano da ritenersi legittimamente redatti ed approvati.

(3-00165)

#### *Interrogazioni con richiesta di risposta scritta*

LIBÈ. – *Al Ministro delle infrastrutture.* – Premesso che:

con decreto-legge 8 luglio 2002, n. 138, convertito, con modificazioni, nella legge 8 agosto 2002, n. 178, l'ANAS è stata trasformata da Ente pubblico economico in Società per azioni, priva di risorse proprie;

l'attuale qualificazione dell'ANAS determina il suo assoggettamento alle norme civilistiche in tema di tenuta del bilancio che comportano, ancor più che in passato, la necessità di un controllo costante ed attento sui costi di gestione delle sue attività e sull'andamento del conten-



zioso giudiziario e non, anche al fine di una corretta previsione di spesa in ordine alle somme necessarie alla copertura dei costi futuri preventivabili;

si ha notizia di un contenzioso arbitrale attualmente pendente tra l'ANAS e l'Impresa Mambrini relativo ai lavori di costruzione del tratto compreso tra le località Palazzo del Pero e le Vielle di Monterchi in provincia di Grosseto;

in tale giudizio il Collegio arbitrale è stato costretto ad adottare sette rinvii nel tentativo di far instaurare un contraddittorio tra le parti, in quanto l'avvocato non ha presentato alcuno scritto difensivo per conto dell'ANAS;

la mancata difesa in giudizio dell'ANAS potrebbe compromettesse irreparabilmente le ragioni della stessa;

il dilazionamento dei tempi sta, in ogni caso, procurando dei danni all'Impresa Mambrini che, al contrario, proprio al fine di veder definita la vertenza in tempi brevi, ha preferito affrontare il giudizio arbitrale in luogo del giudizio ordinario,

si chiede di sapere:

se, in tale giudizio, l'ANAS sia difesa dall'Avvocatura generale dello Stato, o da avvocato del libero foro;

se l'eventuale avvocato del libero foro sia libero da conflitto di interessi;

se, nel caso di condanna dell'ANAS, sarà avviato un procedimento al fine di accertare la responsabilità professionale del difensore incaricato.

(4-00661)

*RUSSO SPENA, SODANO, TECCE. – Ai Ministri della salute e del lavoro e della previdenza sociale. – Premesso che:*

a fine agosto 2006 presso un piazzale delle Officine grandi riparazioni FS di Santa Maria La Bruna è stata ritrovata una grande quantità di lastre frantumate di eternit;

in questi anni le principali preoccupazioni per i cinquecento lavoratori delle Officine FS di S. Maria la Bruna erano rappresentate dalla presenza di amianto all'interno delle carrozze che transitano negli stabilimenti FS di Torre del Greco; mai si era verificata la presenza nello stabilimento di altri materiali altamente nocivi;

la scoperta delle lastre di eternit ha messo in moto tutti i controlli necessari da parte dell'Azienda sanitaria locale Napoli 5 ed ha creato un grave allarme tra i lavoratori, in quanto si tratta di materiale cancerogeno, le cui fibre, se inalate, possono provocare malattie mortali;

i lavoratori del centro freno e cilindri freno delle Officine FS di Santa Maria La Bruna hanno scritto una lettera al responsabile delle Officine per chiedere chiarimenti rispetto ad eventuali rischi per la salute,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo non intendano assumere iniziative per tutelare la salute dei lavoratori e per salvaguardare l'ambiente;

se siano a conoscenza della provenienza delle lastre di eternit rinvenute presso le Officine FS di Santa Maria La Bruna;

quali provvedimenti intendano adottare per mettere in sicurezza le officine FS di Santa Maria La Bruna.

(4-00662)

MARTINAT, MENARDI, FLUTTERO. – *Ai Ministri delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

a tutto il mondo appare incomprensibile perché in Francia vi sia un diffuso consenso per la TAV (nella valle della Maurienne si dice «è per il bene della nostra montagna e dell'economia», il motto è «tutto in tunnel»), mentre in Val di Susa il *leitmotiv* sia «No-Tav»;

in Francia sono tutti convinti della necessità e della bontà della scelta di scavare il tunnel di 54 chilometri che sbucherà a Venaus. Il più illustre ecologista d'oltralpe, Gerard Leras, afferma: «un conto è essere ecologisti, un conto localisti. Non si può sempre dire no. Siamo convinti che la protesta italiana sia sbagliata. Se si vogliono davvero cambiare le cose bisogna fare un balzo in avanti senza paura. Ciò significa sostenere l'ipotesi del tunnel e non solamente il potenziamento della linea». Il potenziamento da solo infatti non basterebbe: una ferrovia con una capacità di 20 milioni di tonnellate non porta lontano. I numeri e le previsioni che circolano in Italia sono figli della stessa disinformazione che ha portato alla paralisi;

tutte queste ragioni non fanno cambiare idea alla «sinistra di governo» e, in Europa, nonostante la decisione già assunta del passaggio del Corridoio 5 attraverso il Frejus, molti a sinistra sentenziano che la TAV non si farà;

da Londra a Barcellona, l'Europa dell'alta velocità è in costruzione. I finanziamenti e le risorse tecniche ci sono, la nuova carta ferroviaria si apre alla concorrenza che in Europa potrebbe essere effettiva dal 2010. L'Europa dell'alta velocità accelera. Già oggi sono disponibili nel nostro continente 3.500 chilometri di linee ad alta velocità, di cui quasi la metà (1.500 chilometri) in Francia. Da oggi al 2020, queste distanze dovranno triplicare, a 10.500 chilometri. I tempi di percorrenza si ridurranno sempre di più, tuttavia questo programma resta subordinato ad importanti impegni finanziari: la Commissione Europea ha definito trenta progetti europei di infrastrutture giudicate prioritarie di qui al 2020, di cui l'80 per cento di ferrovie, che necessitano di 225 miliardi di investimento;

il Consiglio dei Ministri dei trasporti europei, che si è svolto il 5 dicembre 2005 a Bruxelles, ha deciso che i 25 Paesi europei dal 2010 liberalizzeranno il trasporto internazionale dei passeggeri, mentre il Parlamento Europeo aveva indicato il 2008. Le discussioni continueranno, ma una data comunque deve essere indicata. Virgin Express o ancora Cannes potranno operare sulla Parigi-Londra o Parigi-Bruxelles, primo collegamento che sarà toccato dalla concorrenza, tenuto conto del loro traffico;

ciò significa, per i passeggeri, la scelta della compagnia in funzione dei servizi e dei prezzi proposti;

da parte loro, le storiche società di trasporto ferroviario cercheranno di allearsi sul modello di ciò che è stato fatto per Eurostar e Thalys;

la SNCF ha lanciato l'idea di creare un'alleanza chiamata Railtem;

la prima tappa passa per un accordo tra la SNCF e la Deutsche Bahn sulla linea franco-tedesca. All'interno di una società comune chiamata Rhealys, i due operatori intendono armonizzare lo sviluppo del TGV e di ICE tedesca tra Parigi, Francoforte e Stoccarda;

i treni ad alta velocità/alta capacità sono una realtà imprescindibile nello sviluppo del sistema dei trasporti moderno;

il primo è stato il TGV – *train a grand vitesse* che nel 1981 entrò in esercizio sulla tratta Parigi-Lione ad una velocità di 260 chilometri orari;

oggi i francesi stanno lavorando ad una nuova generazione di treni veloci chiamata AGV – *automotrice a grand vitesse* – Questi nuovi treni sono equipaggiati con nuovi motori elettrici più potenti ed efficienti e che consumano meno energia. La velocità massima non sarà diversa dagli attuali TGV, ma gli AGV avranno una migliore velocità commerciale, anche in considerazione del costante ampliamento della rete ferroviaria a servizio dell'alta velocità, dei servizi del *comfort* di bordo (vibrazione e rumore);

la Spagna ha realizzato il suo primo treno ad alta velocità: si chiama Pato, l'AVE S-120 e per il momento i suoi convogli solcano le pianure fra Madrid e Lleida a 200 chilometri orari, ma non appena sarà completata la linea fino a Barcellona, e risolti alcuni problemi di sicurezza, la velocità di crociera arriverà a 250 chilometri orari, con punte per il futuro di 330 chilometri orari. Il suo predecessore, che era però solo un prototipo, si chiamava Talgo 350, e sulla stessa linea nel 2002 aveva stabilito la velocità massima di 362 chilometri orari;

in questa sorta di corsa al treno super-veloce il Giappone ha prodotto un nuovo treno, il Fastech 360, che la East Japan Railway, il colosso del trasporto su ferro, partecipata dalle amministrazioni pubbliche (regione, comuni e Stato), ha promesso che entrerà in servizio nel 2011 ed avrà una velocità commerciale di 320-340 chilometri orari con velocità massima di 360 chilometri orari. Caratteristica di questo treno sono gli *spoiler* a scomparsa che, aumentando la resistenza dell'aria, integrano l'azione dei freni tradizionali;

l'Italia avrà dal dicembre 2006 il nuovo «Pendolino», che permetterà al nostro Paese di entrare nel novero dei Paesi serviti da treni ad alta velocità, ovvero che superano i 250 chilometri orari;

sulla tratta Torino-Novara, nel vercellese tra Saluggia e Balocco, il 6 ottobre del 2005 un Etr500 in fase di *test* della linea ha toccato i 350,8 chilometri orari;

lo sforzo fatto dal Governo Berlusconi, fin dal 2001 con l'approvazione della legge obiettivo (443/2001), ha rotto un sistema consolidato di apatia e inerzia. Ha riaperto i cantieri in tutta la Penisola ed in particolare

per opere attese da trent'anni. Si è, però, trovato di fronte ad un'opposizione all'innovazione non solo politica, ma radicata nel territorio, permeata nella cultura di una società – quella italiana – che preferisce «rinunciare»;

mentre il resto d'Europa è proiettato verso la realizzazione delle grandi opere pubbliche, non solo quelle delle grandi trasformazioni urbane (Barcellona, Berlino, Parigi, Londra, ecc...), ma anche quelle delle reti di trasporto, fondamentali per partecipare alla grande sfida del futuro del nostro continente, l'Italia resta di nuovo immobile;

in questo senso, lascia sempre più perplessi l'atteggiamento con cui la Regione Piemonte, ma anche la Rete ferroviaria italiana affrontano il tema del collegamento europeo definito Corridoio 5, e mentre in Italia ci si attarda a discutere se sia possibile eseguire il traforo Lione-Torino, gli altri Paesi europei hanno deciso altrimenti;

con l'avvio dei lavori del traforo del Perthus ed il conseguente collegamento di Parpignan con Barcellona, il progetto di realizzare un grande itinerario ad alta capacità Nord-Sud che colleghi Gibilterra a Duisburg, e che in questo modo attraverserà il cuore dell'Europa, prende corpo e si consolida;

con altrettanta determinazione, da parte francese, si persegue la realizzazione dell'attraversamento orizzontale nel centro dell'Europa con il collegamento Parigi-Strasburgo, e così è prevista per il 15 giugno 2007 l'apertura del primo ramo del TGV Est europeo;

quanto descritto non è di poco conto, ma riguarda opere in corso di realizzazione in Europa, e ciò significa che sempre più il tempo gioca a sfavore dell'Italia, perché l'idea dei Paesi europei sembra ormai quella di immaginare che il centro del Mediterraneo sarà collegato al Nord Europa con una dorsale ovest, cioè Gibilterra-Duisburg, e non con la dorsale est lungo l'Italia e attraverso il Brennero; ed il Centro Europa verso Kiev, non già attraverso il collegamento a sud delle Alpi (Corridoio 5 e terzo Valico su Genova), ma a nord della catena montuosa, passando per Strasburgo,

si chiede di sapere:

quali siano gli intendimenti del Governo, per dare una risposta ai cittadini piemontesi, italiani e a tutti gli europei, che hanno il diritto di sapere se l'Italia voglia realizzare l'alta velocità secondo l'itinerario della Valle Susa, ovvero se il Governo persegua l'obiettivo opposto, come ha richiesto l'ala antagonista della sua compagine, e cioè di procrastinare a tempo indeterminato la decisione;

qualora il Governo sia intenzionato a realizzare l'opera, con quale tempistica e modalità intenda coordinarsi all'interno del contesto europeo.

(4-00663)

BARBATO. – *Al Ministro della pubblica istruzione.* – Premesso che:

con decreto del Direttore generale del 22 novembre 2004, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale*, 4ª serie speciale, n. 94 del 26 novembre

2004, la Direzione generale per il personale della scuola del Dipartimento per l'istruzione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca ha bandito il corso-concorso selettivo di formazione per il reclutamento di dirigenti scolastici per la scuola primaria e secondaria di primo grado e per la scuola secondaria superiore e per gli istituti educativi;

la conclusione della prima parte del concorso in tutte le regioni ha invariabilmente comportato che un considerevole numero di docenti siano stati inseriti nella graduatoria di merito per aver superato due prove scritte e una doppia prova orale;

questi stessi docenti, pur essendo stati inseriti in una graduatoria di merito prevista dal bando, vengono esclusi dalla partecipazione al corso di formazione previsto dal decreto citato, rimanendo di fatto bloccati su un «binario morto»;

in tale situazione di fatto è ravvisabile uno sbarramento ingiusto che impedisce ai candidati idonei il completamento dell'*iter* previsto dalla procedura di concorso;

tale incongruenza di base è imputabile alla macchinosità del decreto citato, che determina il numero dei candidati partecipanti ai corsi di formazione istituiti nelle diverse sedi in relazione a quello dei posti messi a concorso, peraltro assolutamente sottostimato a livello nazionale (avendo arbitrariamente fissato in 1.500 posti la dotazione del concorso riservato senza tener conto dei criteri analiticamente fissati dalla norma);

ciò ha determinato in tutte le regioni la stesura di due diverse graduatorie, la prima di merito generale (comprendente tutti i candidati che hanno superato le quattro prove: due scritte e doppia prova orale), la seconda relativa ai soli candidati che frequenteranno il corso di formazione per poi sostenere l'ultima fase, consistente in un altro concorso, come esplicitamente previsto dal bando, costituita da una prova scritta con una soglia di accesso minima per la prova orale il cui superamento è rimesso al conseguimento di un voto minimo;

occorre ancora precisare che il citato bando prevede un'ulteriore differenziazione: l'esistenza di due graduatorie di accesso, l'una per il primo e l'altra per il secondo ciclo dell'istruzione. A tal riguardo si fa presente che, sulla legittimità di quest'ultima distinzione, il Tribunale amministrativo regionale del Piemonte ha già espresso parere negativo. Tutto ciò a fronte del ruolo unico della dirigenza e dell'unicità delle prove di concorso sostenute in comune e senza alcuna differenziazione dai candidati del I e del II settore;

il miglioramento del sistema formativo italiano è premessa indispensabile per una ripresa economica e sociale della nazione e con la ventilata indizione di un nuovo concorso ordinario si passerebbe da un'ingiustificata assenza di quindici anni ad un'inspiegabile frequenza di concorsi, segno di una sostanziale carenza di progettualità politica di settore;

l'aggravio economico, conseguente all'emanazione di un nuovo bando ordinario, influirebbe negativamente sulla spesa pubblica, contrariamente alla possibilità di far concludere l'*iter* del concorso a tutti coloro che sono inseriti nella graduatoria di merito (ciò dimostra peraltro la consapevolezza dell'esistenza di un significativo numero di posti disponibili);

tutti i candidati che hanno superato le prove hanno ampiamente dimostrato, con esami selettivi, una preparazione culturale e professionale giudicata adeguata dalle commissioni giudicatrici;

gli stessi sono inseriti in graduatoria di merito (art. 18, decreto del Direttore generale 22 novembre 2004), comprovante per definizione una professionalità accertata;

i posti disponibili sono allo stato attuale ampiamente superiori a quelli messi a concorso;

praticamente in tutte le regioni sono stati presentati ricorsi amministrativi, in alcuni casi sono state decretate le ammissioni con riserva al corso di formazione e in altri casi sono state concesse le sospensive anche sulla base di motivazioni particolarmente serie che potrebbero incidere sulla validità del concorso, determinando, comunque, una situazione di grave disuguaglianza fra le varie regioni;

per la prima volta nella storia dei concorsi non è prevista l'idoneità e non viene prevista una graduatoria di merito permanente dalla quale attingere per il reclutamento necessario alla copertura dei posti vacanti;

presso i Tribunali amministrativi regionali pendono ricorsi in merito alla legittimità dello sbarramento all'ammissione al corso di formazione per coloro che pur avendo superato tutte le prove non hanno raggiunto un punteggio utile;

la procedura dello sbarramento è fortemente penalizzante per tale personale in quanto azzerava il riconoscimento di competenze che il superamento delle prove aveva invece evidenziato;

sono state presentate significative richieste di modifica delle procedure in vista del prossimo concorso ordinario per dirigenti, con particolare riferimento a questo tipo di sbarramento;

per i prossimi anni, in ragione del forte aumento del numero dei pensionamenti, sarà consistente il numero dei posti vacanti per dirigenti scolastici,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo intenda adottare urgenti provvedimenti, e quali, al fine di consentire ai docenti esclusi dalla partecipazione al corso di formazione previsto dal decreto del Direttore generale del 22 novembre 2004, di concludere tutto l'*iter* di concorso e di acquisire, al termine, la nomina di dirigente scolastico eliminando le attuali disparità;

se, e in che modo, ritenga utile garantire, quantomeno, il mantenimento della graduatoria permanente di merito, da esaurire prima dell'emanazione del prossimo concorso ordinario, con la possibilità di compensazioni interregionali a domanda.

(4-00664)

SACCONI, SCARPA BONAZZA BUORA, BIANCONI. – *Ai Ministri delle politiche agricole, alimentari e forestali e dello sviluppo economico.* – Premesso che:

fa molto discutere la straordinaria operazione di *marketing* del Rich Prosecco di cui è *testimonial* la famosa diva del momento Paris Hilton, che mostra una lattina dorata con su scritto Rich Prosecco;

Rich Prosecco è un prodotto di Günther Aloys, che ha confezionato vino Prosecco, in lattine dorate da 200 millilitri;

il prodotto è promosso dalla G.A. Workshop di Ischgl, nel Tirolo austriaco, mentre a curarne la commercializzazione è la Rich Sales & Marketing di Memmingen, in Germania, su licenza della Rich Corporation di New York, Stati Uniti;

il prodotto è un Prosecco italiano, veneto, conegliano secondo l'etichetta in quanto proviene da una Cantina della zona di Conegliano;

contro l'operazione commerciale in questione si sono schierati gli imprenditori agricoli e le istituzioni della zona tradizionale di produzione;

sulla vicenda è intervenuto un comunicato stampa ufficiale del Consorzio per la tutela del vino Prosecco di Conegliano e Valdobbiadene che ha precisato: «lo sfruttamento del nome del vino Prosecco è chiara e lampante: ciò che conta è il nome, divenuto di successo grazie al serio lavoro di decenni di oltre 3.000 viticoltori e di 130 aziende spumantistiche»;

l'iniziativa di sfruttamento dell'immagine territoriale della zona doc Conegliano Valdobbiadene rappresenta una vera e propria usurpazione di «immagine territoriale», utilizzata strumentalmente per promuovere un prodotto che nulla ha a che vedere con il prodotto «vero» simbolo del territorio: il vino Prosecco che si ottiene dall'omonimo vitigno, il Prosecco, che in questo territorio si fregia della qualifica riconosciuta di autoctono;

il Prosecco è un vino ottenuto grazie al lavoro di tre generazioni ed è divenuto un simbolo del territorio e patrimonio nazionale;

l'utilizzo improprio del nome del prodotto ruba l'immagine storica del vero Prosecco doc, che è uno dei vini spumanti italiani più apprezzati e conosciuti nel mondo;

la Coldiretti evidenzia in una nota, che così si «sfrutta un vino famoso nel mondo per le sue eccezionali caratteristiche organolettiche, consolidate in secoli di lavoro dei vignaioli, a favore di una bevanda che rischia di snaturare la qualità e la tipicità proprie del prosecco. Occorre – precisa la Coldiretti – proteggere le denominazioni per salvaguardare l'impegno delle imprese, per valorizzare le produzioni, le tipicità e il territorio. Un danno che rischia di frenare la crescita *record* delle richieste di spumante italiano all'estero dove si registra una crescita in valore delle esportazioni sul mercato mondiale dell'11 per cento dovute in buona parte proprio all'affermarsi del prosecco, nei primi cinque mesi del 2006»;

il vino per il nostro Paese rappresenta una connotazione storica, tipica e culturale, un settore in cui vi sono non solo numerosi conoscitori, ma addirittura scuole, anche al livello universitario, di specializzazione e

studio delle caratteristiche del buon vino per farne esaltare le caratteristiche, il profumo e il gusto inconfondibili;

il timore degli imprenditori e degli operatori del settore è che questo episodio sia solo l'inizio per altre azioni di *marketing* che non tengono conto della qualità del prodotto e del suo territorio ma solo della quantità; considerato che:

l'argomento riveste molta importanza nei confronti di un comparto come quello vitivinicolo, fondamentale per l'economia ed il territorio e, perciò, necessita di essere trattato con responsabilità e competenza;

le modalità con cui il prodotto in questione è presentato sul mercato danneggiano l'interesse dei produttori italiani, che ricorrono a ben altre forme di proposta commerciale, con la tradizionale bottiglia e con prestigiose etichette, nel rispetto di quanto previsto dal disciplinare di produzione sottoscritto dai produttori con l'iscrizione all'albo dei vigneti doc ed assoggettandosi volontariamente a tutti i controlli previsti dalla normativa in materia,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo non ritengano necessario avviare una politica di lungo periodo a tutela del Prosecco, quale prodotto italiano doc, con il fine di incentivare il consumo di Prosecco doc rispetto a quello non doc;

se non ritengano opportuno verificare, attraverso un'apposita commissione, di concerto con le istituzioni competenti e le rappresentanze di categoria del settore agricolo, se l'operazione di *marketing* in discussione rappresenti una condotta lesiva dell'immagine del patrimonio vitivinicolo del territorio di Conegliano e Valdobbadene e dell'intero comparto socio-economico.

(4-00665)

CASTELLI. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso che:

il Ministro della giustizia, nel corso di un'intervista rilasciata al quotidiano «Il Sole 24 ore» il 5 settembre 2006, ha dichiarato, tra l'altro, che, in merito alla richiesta di estradizione di 26 agenti della Cia indagati dalla Procura di Milano per la vicenda del rapimento di Abu Omar, la questione non era stata ancora affrontata dal Governo, ma che occorreva comunque farlo perché – testuali parole – «una decisione bisogna pur prenderla»;

l'egiziano Hassan Mustafa Osama Nasr, noto come l'*imam* di Milano Abu Omar, era indagato come sospetto terrorista islamico. Secondo la Procura di Milano, sarebbe stato rapito in strada a Milano il 17 febbraio 2003, portato nella base aerea in territorio italiano ad Aviano e trasferito in Egitto, dove sarebbe stato torturato. Del rapimento sarebbero responsabili 22 agenti della Cia;

i magistrati della Procura di Milano avevano avanzato una richiesta di estradizione dagli Stati Uniti di 22 agenti della Cia, nel novembre 2005, richiesta alla quale l'allora Ministro della giustizia non aveva dato seguito. Il Ministro della giustizia, infatti, in base all'art. 720, comma 3, codice



di procedura penale, ha potere discrezionale in ordine alla presentazione o meno di una domanda estradizionale ed al differimento o meno della presentazione;

nel medesimo periodo, il Procuratore aggiunto di Milano Armando Spataro annunciava che la Procura di Milano avrebbe ripresentato al nuovo Governo la richiesta di estradizione per i 22 agenti della Cia indagati per il rapimento di Abu Omar;

considerato che:

il 5 luglio 2006 il Sismi veniva coinvolto in un'indagine e veniva vagliato l'operato del capo del Servizio, generale Pollari; inoltre venivano arrestati Marco Mancini, direttore delle operazioni del Servizio segreto militare e il generale Gustavo Pignero; venivano accusati di concorso in sequestro di persona e abuso di potere nel caso del rapimento dell'*imam* Abu Omar; veniva sottoposta a perquisizione la redazione milanese di «Libero» e indagato Renato Farina come collaboratore della Cia;

il 20 luglio 2006, su richiesta del procuratore Spataro, il Procuratore generale di Milano Mario Blandini ha inoltrato formalmente al Ministro della giustizia una nuova richiesta di estradizione per 26 agenti della Cia coinvolti nel presunto sequestro dell'*imam* egiziano Abu Omar. La nuova richiesta coinvolge altri 4 funzionari della Cia per cui non era stata inoltrata domanda di estradizione precedentemente;

il 7 agosto 2006 il Ministro della giustizia ha firmato la relativa richiesta dei magistrati di Milano per estendere ai Paesi dell'Unione Europea le ricerche dei 26 agenti della Cia, accusati di aver rapito l'ex *imam* della moschea milanese di via Quaranta. Il Ministro ha segnalato i nominativi degli agenti americani al Ministero dell'interno per l'inserimento nel sistema Schengen. Si tratta di un atto dovuto, in applicazione della normativa sul mandato di arresto europeo, a cui aveva dato corso anche il predecessore, con riferimento ai primi 22 agenti della Cia indagati, per i quali, se dovessero mettere piede in uno dei 25 Paesi dell'Unione Europea, scatterebbe l'arresto,

l'interrogante chiede di sapere:

visto l'attuale silenzio sulla vicenda, se la necessità di arrestare i presunti rapitori di Abu Omar dipenda solo dall'orientamento politico del Governo in carica, e perché la Procura di Milano abbia tergiversato nel reiterare la richiesta di estradizione;

se il Ministro in indirizzo abbia ricevuto effettivamente la richiesta ufficiale di estradizione dagli Stati Uniti dei 26 agenti della Cia da parte della Procura di Milano;

in caso affermativo, quali iniziative intenda assumere in merito alla richiesta e in quali tempi.

(4-00666)





